Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 21 (1964)

Heft: 4

Rubrik: Comunicazioni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

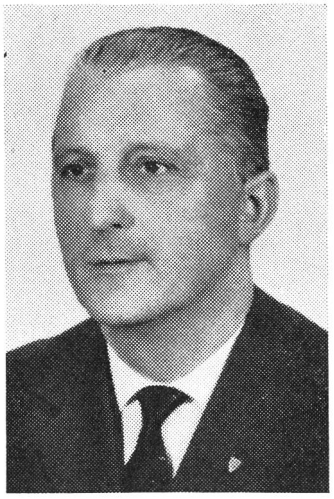
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 18.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch



25 anni al servizio del paese

Aldo Sartori ha posto la firma in calce all'ultima pagina del volume giubilare che ricorderà dorinnanzi, a Lui e agli amici in modo particolare, i Suoi venticinque anni di attività presso il Dipartimento militare cantonale ticinese ed entra nel ventiseiesimo anno in quelle condizioni di spirito e di salute che mentre permettono a Lui di guardare con rinnovata fiducia al miglior futuro, forte di quella serena tranquillità che è propria di chi sa di avere dietro di sè l'incoraggiante approvazione dei superiori e di quanti hanno avuto a che fare con lui, e con una preziosa esperienza di uomini, cose e attività, offrono a questi stessi superiori e amici la possibilità di superare — una volta per tutte almeno — la ritrosìa anch'essa propria delle personalità cui Aldo Sartori appartiene, che non vuole che si dica di loro, anche se il felice raggiungimento di una luminosa tappa in una vita di lavoro e di dedizione porta legittima soddisfazione ai giubilandi e la rispettosa, memore considerazione altrui per la fedeltà agli impegni presi un giorno di fronte al Paese. Aldo Sartori ha ricevuto già il plauso, gli auguri, l'incitamento alla perseveranza pur in mezzo agli ostacoli e alle incomprensioni che non risparmiano chi guarda con decisa volontà al compimento d'un particolare dovere. Parole buone che gli devono aver portato un istante di lieta sosta nella fatica d'ogni giorno. Anche la nostra cara bella Rivista ha già detto di Lui in occasione del Suo XX di attività nell'Istruzione Preparatoria, ma oggi — a 25 anni di appartenenza al DMC, con 23 anni di I.P., — non sarà inutile (e ci sembra anzi opportuno) mettere in rilievo un particolare non conosciuto dai giovani e certamente un po' lontano anche alla nostra memoria di non più giovani: Aldo Sartori appartiene a quel gruppo di pionieri — possiamo chiamarli così — dell'Istruzione Preparatoria svizzera che a suo tempo ricevettero il compito delicato di ristabilire la fiducia nell'organizzazione della gioventù svizzera secondo le necessità dei nuovi tempi; di organizzare nei singoli Cantoni il nuovo movimento; di migliorarne costantemente i risultati annuali. Ristabilire anzitutto quella fiducia nella preparazione dei giovani svizzeri ai futuri compiti del cittadino-soldato che era stata scossa da un'impostazione non accettata dalla popolazione: perciò, niente nella nuova organizzazione che sentisse o volesse intendersi di strettamente militare; non dunque «Istruzione premilitare» ma «Istruzione preparatoria». Ristabilita la fiducia, organizzare nei singoli Cantoni il simpatico e utilissimo movimento giovanile con mezzi sempre più idonei e con la vigilante ricerca di monitori d'indiscussa e provata fedeltà allo spirito di cui la cellula-madre si è immediatamente rilevata la Scuola Federale di ginnastica e sport di Macolin. Monitori preparatissimi ed entusiasti, veri fratelli maggiori dei giovani loro affidati. Finalmente la costante infaticabile premura di non adagiarsi sui risultati acquisiti, non fermarsi su posizioni di accomodamento ma volgere la più attenta preoccupazione al controllo di risultati e posizioni raggiunte, per correggere incoraggiare progredire. Oggi l'Istruzione Preparatoria è guardata in tutto il Paese con simpatia e i giovani entrano nelle sue file con grande fiducia. C'è posto in essa per tutti i giovani svizzeri, che possono esercitarsi in tutte le discipline di forza, di coraggio e di preparazione fisica e spirituale proprie di una gioventù che vuol essere sana e di buona volontà. Oggi parlare di questa grande famiglia nazionale giovanile può sembrare ovvio, tanto è logico e naturale per un giovane appartenervi. Ma quanti sacrifici, quanta abnegazione in quel primo gruppo di pionieri, di organizzatori, quante delusioni, anche, e motivi di scoraggiamento, se fonte di tutto il lavoro organizzativo non fosse stata la granitica volontà e la grande passione di questi uomini convinti di essere nel vero e nel necessario! Per quanto concerne la posizione ticinese nella Confederazione poi, l'Istruzione Preparatoria affidata ad Aldo Sartori da 23 anni su venticinque da lui spesi al servizio del Paese, è di primissimo piano. E se Aldo Sartori non avesse fatto altro, basterebbe — per quanti avendolo compreso aiutato affiancato nei momenti soprattutto difficili di questo quarto di secolo, quasi una mezza vita! — guardano oggi al Suo traguardo giubilare con affettuosa partecipazione, basterebbe — ripetiamo — ritornare indietro negli anni, ritornare a quel tale primo incontro con quel gruppetto di fedelissimi entusiasti interpreti d'uno spirito nobilissimo che ha un solo programma, un solo ansioso scopo: *servire il Paese preparando i suoi giovani, le speranze sicure dell'avvenire della Patria!*

Don Franco Buffoli
monitore I.P.

Impressioni e rilievi al Corso per Ecclesiastici - Macolin, 29.6 - 4.7 1964

Favorito da un tempo splendido, il corso per ecclesiastici 1964 conclusosi il 7 luglio scorso, ha lasciato in tutti i partecipanti delle ottime impressioni e un eccellente ricordo.

Inutile ripetere elogi e parole di ammirazione per la incantevole cornice naturale e la perfetta attrezzatura tecnica della Scuola Federale di ginnastica e sport.

Chi sale per la prima volta a Macolin non può restare insensibile al fascino dell'ambiente avvertito poi in ogni momento come un benefico stimolante all'entusiasmo e all'attività fisica che non è di poco conto soprattutto per chi sente, già dai primi sforzi, l'impaccio degli anni e più ancora l'insospettato intorpidimento fisico della vita sedentaria.

Fra i 36 partecipanti, appartenenti alle due confessioni, i sei componenti di lingua italiana si sono trovati subito a loro agio. Aggiunti a romandi hanno formato subito un gruppo molto ben affiatato, simpaticamente allegro, com'è naturale, ed egregiamente diretto dal monitore sig. Gilliéron.

La durata del corso, limitata a pochi giorni, non permette, ovviamente, grandi cose, ma la sua utilità appare, per più motivi, evidente e rende auspicabile una maggiore presenza di individui che per il loro compito di educatori non possono più oggi sottovalutare l'importanza dello sport e della cultura fisica nel quadro della formazione umana e morale dei giovani. Ed è con piacere che segnaliamo qui la preoccupazione dei Dirigenti di approfittare di queste occasioni per trattare e approfondire insieme, sotto il profilo morale, certi aspetti e tendenze dell'attività sportiva del nostro tempo che sono causa di comprensibili preoccupazioni.

Due relazioni, del dott. Schönholzer e del dr. Albonico, introdotte dal dr. Wolf, hanno dato modo ai partecipanti di discutere, mostrando concezioni e valutazioni diverse, l'importanza che la ricerca di «risultati primato» sempre più elevati, specialmente in relazione alle competizioni internazionali, può avere sulla funzione educativa dello sport.

Una più precisa impostazione delle discussioni e la possibilità di superare più agevolmente le differenze linguistiche, avrebbe forse permesso di raccogliere qualche utile indicazione in più. L'esperienza è stata comunque molto apprezzata ed è servita a dare un tono più elevato al corso che ha pure riservato un'altra lieta sorpresa: il magistrale concerto commentato del pianista Jacques Chapuis di Evilard. Una serata questa veramente notevole con un programma di valore compendiato con eccellente metodo didattico e sostanziato da un impegno artistico ed espositivo fuori del comune.

Il corso ha chiuso in bellezza con una simpaticissima escursione all'Ile de St. Pierre.

Un partecipante

Sono evitabili le tragedie in montagna?

Le due sciagure alpine più gravi di questa stagione sono state provocate, entrambe dalle valanghe: in marzo quattro alpinisti tedeschi sono stati spazzati via sull'Ortles Cevedale e, in seguito, quattordici francesi, fra i quali il famoso compione di sci Charles Bozon, hanno trovato la morte sotto un'enorme massa di neve piombata dall'Auguille Verte, sul Monte Bianco.

Tra queste due sciagure, le cronache hanno registrato il solito stillicidio di sangue su tutte le montagne, a tutte le altitudini, in situazioni diversissime. Tutte queste tragedie potevano essere evitate? Certamente no: in montagna, specie in alta montagna, c'è un margine di fatalità e di imponderabile che sfugge ad ogni esperienza e a ogni classificazione; tuttavia la cronaca insegna che almeno i tre quarti delle sciagure alpinistiche sono dovute a incompetenze e a leggerezza. Contro di esse è possibile fare molto. Basterebbe applicare con coscienza una specie di decalogo che, tanto per fare un esempio, è sempre stato rispettato dal vecchio Adolfo Rey, un nome prestigioso nel mondo della verticalità.

1. Ricordarsi che le forze della montagna paragonate alla debolezza dell'uomo, sono infinite.
2. Non camminare mai fino all'esaurimento; alimentarsi poco per volta e spesso.
3. L'equipaggiamento adeguato è come un'assicurazione sulla vita.
4. L'impiego della corda è una garanzia di sicurezza se la si usa come si deve. E' meglio servirsene troppo che troppo poco.
5. L'alpinismo solitario è il dono di pochi eletti. Partite sempre con un compagno. Non deridetevi mai, specialmente se uno di voi è in difficoltà.
6. Non illudersi per un inizio particolarmente brillante. Per diventare un vero uomo di montagna occorrono anni di esperienza e di autocontrollo.
7. Il cattivo tempo è il primo nemico. Esso è sempre alleato della montagna contro l'uomo che la vuole conquistare. Ricordare che in alta montagna si può morire assiderati anche in agosto.
8. Quanto più è improvviso e rapido il mutare delle condizioni atmosferiche, peggiori sono le conseguenze a causa del freddo, del vento, della nebbia, della neve e dell'oscurità.
9. Le difficoltà — spesso espresse in gradi — non vanno confuse con una «scala» dei pericoli. Percorsi simili a passeggiate in condizioni ideali diventano trappole mortali per la neve, il ghiaccio o l'oscurità. Ricordare anche che quel certo rilassamento che subentra quando le difficoltà sono terminate è costato la vita a più di un grande rocciatore.
10. Il peso specifico di un alpinista è dato dalla sua intelligenza, dalla sua calma, dal suo coraggio e dalla sua prudenza, ma, soprattutto, dalla sua umiltà davanti alla montagna.

Carlo Graffigna